

Comunità Pastorale "Beata Maria Vergine Addolorata"

Parrocchia "S. Alessandro Martire" Robbiate



IL TEMPO DELL'EDUCAZIONE

Questo tempo estivo per le nostre comunità cristiane è caratterizzato da un grande investimento di energie nel campo dell'educazione ... ricordo un incontro con Jhonny Dotti, un saggio "educatore" dei nostri tempi, avuto pochi anni fa ...

Educazione e libertà, sono due parole fondamentali del nostro vivere civile, spesso non comprese nel loro significato più genuino o addirittura manipolate e svuotate di senso, banalizzate. Che definizione daresti di queste due parole e in che relazione stanno tra esse?

L'educazione, l'esperienza relazionale che accompagna il venire al mondo del "figlio". Per "figlio" intendo "l'altro" che sta dentro di me, che non mi è indifferente, che mi ri-guarda. In questa relazione, che è una vera avventura, c'è una compromissione integrale di corpo, spirito e intelletto. Anche la libertà è una relazione. E' ciò che distingue e lega i pronomi personali che costituiscono la nostra persona. C'è sempre una libertà di, per, con, da, ... La libertà individuale concepita in senso assoluto non esiste, è un'illusione mortifera; la mia libertà è sempre una libertà in relazione con gli altri. Educazione e libertà hanno una stretta relazione di senso. Sinteticamente utilizzerei queste parole per definire la relazione tra libertà e educazione: coscienza, speranza, interdipendenza, ascolto, comunità.

L'educazione è un processo evolutivo, nel quale il compito degli educatori non è parlare alla persona della nostra visione del mondo, o "tentare di imporgliela, ma dialogare con lui circa la sua e la nostra. Come conciliare questo dialogo?

In questo momento, nella parte di mondo che conosco più da vicino, sul tema dell'educazione avverto innanzi tutto la confusione delle parole. In una società funzionalista, in cui il "senso" risulta persino imbarazzante, educazione e libertà per come le abbiamo precedentemente intese vivono in una costante emarginazione.

Libertà è stata ridotta a "libertà di scegliere", chiaramente scegliere e consumare ormai sono sinonimi, scegliere tra i beni e servizi che qualche altro ha pensato per te.

E l'educazione da noi è ormai sinonimo di formazione, istruzione, addestramento, informazione, apprendimento. Siamo molto lontani dall'esperienza di educazione come pratica di libertà. Devo dire con grande tristezza che questo oggi non riguarda solo la scuola, che ha preso ormai da decenni questa china, ma anche l'esperienza di moltissime famiglie e associazioni. L'esperienza pandemica di questi due anni ha svelato ampiamente questa perversione, tutto è stato commisurato al "dispositivo tecnico", senza nessun margine di dialogo, riflessione e pratiche su vitali esperienze alternative di senso. Aprire e chiudere la scuola ha voluto dire nell'esperienza di milioni di bambini, adolescenti e giovani aprire e chiudere un edificio o in alternativa aprire e chiudere un dispositivo digitale. D'altro canto l'ordine sociale in cui viviamo, fondato su un immaginario di infinita volontà di potenza, è molto pervasivo con parole d'ordine molto penetranti: produrre, consumare, massimizzare, accelerare. Se libertà ed educazione devono stare in questo "concetto" è allora necessario "trasgredire" consapevolmente e ritrovare una libertà di essere veramente "se stessi" nell'immagine creativa di Dio.

segue ⇒



Se lo scopo dell'educazione è formare uomini liberi, che non siano perciò soggiogati dal dominio di altri e da forme patologiche di dipendenza, non tutti i modelli e le prassi educative vanno bene. Ci sono almeno due prospettive nell'educare oggi: quella del trasmettere, che spinge a una relazione formativa unidirezionale, addestrativa, orfana della reciprocità; e quella del comunicare, che prende forma nel dialogo, nello scambio e nell'arte del far emergere il "buono". Quale approccio si sta sviluppando di più?

Credo che l'esperienza pandemica che stiamo ancora attraversando possa anche aiutarci a tentare vie nuove. In questi anni abbiamo assistito ad una profonda decadenza del pensiero e ad una massificazione dei comportamenti sociali. Il paradosso è che in una società che storicamente non è mai stata così libera, non sappiamo che farne della nostra libertà. Ne abbiamo anzi paura, rincorriamo continuamente dipendenze. La "libertà di" (consumare) ha completamente annichilito il senso vocazionale della vita, sfigurando la nostra unicità in individualismo narcisista.

Da tempo sostengo, e cerco di perseguire la necessità e l'importanza di dar vita a esperienze comunitarie arricchenti. Nessuno da solo ce la può fare, ma penso che l'uomo è ancora in grado di fare la differenza, che la vita ha una sua forza intrinseca. Se la tecnocrazia tende a saturare qualsiasi immaginario del possibile, ci resta l'immenso campo del necessario e dell'impossibile. In fondo nei seimila anni di storia umana sono questi due poli della realtà che hanno mosso le esperienze più significative della libertà e dell'educazione.

Anche i nostri oratori stanno offrendo esperienze comunitarie "arricchenti", pur con tutti i limiti che possiamo sottolineare ... soprattutto vogliamo abitare l'immenso campo del "necessario" (del prendersi cura dei bisogni dei più piccoli e delle famiglie) e dell'impossibile (dove non riusciamo a vedere il bene noi ... la Grazia di Dio ci vede benissimo!).

Buona estate!

Don Gianni

ANGELUS

Domenica, 22 ottobre 2023



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo della Liturgia odierna ci racconta che alcuni farisei si uniscono agli erodiani per tendere una trappola a Gesù. Sempre cercavano di tendergli delle trappole. Vanno da Lui e

gli chiedono: «È lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?» (Mt 22,17). È un inganno: se Gesù legittima la tassa, si mette dalla parte di un potere politico mal sopportato dal popolo, mentre se dice di non pagarla può essere accusato di ribellione contro l'impero. Una vera trappola. Egli però sfugge a questa insidia. Chiede di mostrargli una moneta, che porta impressa l'immagine di Cesare, e dice loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (v. 21). Che cosa significa questo? Queste parole di Gesù sono diventate di uso comune, ma a volte sono state utilizzate in modo sbagliato – o almeno riduttivo – per parlare dei rapporti tra Chiesa e Stato, tra cristiani e politica; spesso vengono intese come se Gesù volesse separare "Cesare" e "Dio", cioè la realtà terrena e quella spirituale. A volte anche noi pensiamo così: una cosa è la fede con le sue pratiche e un'altra cosa la vita di tutti i giorni. E questo non va. Questa è una "schizofrenia", come se la fede non avesse nulla a che fare con la vita concreta, con le sfide della società, con la giustizia sociale, con la politica e così via.

In realtà, Gesù vuole aiutarci a collocare "Cesare" e "Dio" ciascuno nella sua importanza. A Cesare – cioè alla politica, alle istituzioni civili, ai processi sociali ed economici – appartiene la cura dell'ordine terreno; e noi, che in questa realtà siamo immersi, dobbiamo restituire alla società quanto ci offre attraverso il nostro contributo di cittadini responsabili, avendo attenzione a quanto ci viene affidato, promuovendo il diritto e la giustizia nel mondo del lavoro, pagando onestamente le tasse, impegnandoci per il bene comune, e così via. Allo stesso tempo, però, Gesù afferma la realtà fondamentale: che a Dio appartiene l'uomo, tutto l'uomo e ogni essere umano. E ciò significa che noi non apparteniamo a nessuna realtà terrena, a nessun "Cesare" di turno. Siamo del Signore e non dobbiamo essere schiavi di nessun potere mondano. Sulla moneta, dunque, c'è l'immagine dell'imperatore, ma Gesù ci ricorda che nella nostra vita è impressa l'immagine di Dio, che niente e nessuno può oscurare. A Cesare appartengono le cose di questo mondo, ma l'uomo e il mondo stesso appartengono a Dio: non dimentichiamolo!

Comprendiamo allora che Gesù sta riportando ciascuno di noi alla propria identità: sulla moneta di questo mondo c'è l'immagine di Cesare, ma tu – io, ognuno di noi – quale immagine porti dentro di te? Facciamoci questa domanda: io, quale immagine porto dentro di me? Tu, di chi sei immagine nella tua vita? Ci ricordiamo di appartenere al Signore, oppure ci lasciamo plasmare dalle logiche del mondo e facciamo del lavoro, della politica, dei soldi i nostri idoli da adorare?

La Vergine Santa ci aiuti a riconoscere e onorare la nostra dignità e quella di ogni essere umano.

Papa Francesco

PER LA DEVOZIONE FACILE

Caravaggio, Santuario santa Maria del Fonte
26 maggio 2023
Anniversario dell'Apparizione e Intitolazione
a Santuario Regionale



La devozione a Maria dei fratelli di Gesù.

Sì, è una forma di devozione opportuna quella che chiede di fare penitenza per la conversione dei peccatori; sì, è una forma di devozione che edifica quella che raggiunge il santuario per un lungo faticoso cammino, sulla cima del monte; sì, è una forma di devozione che illumina il cammino della fede quella che insegna lunghe preghiere; sì, è una bella devozione quella che incoraggia generose offerte per la carità; sì, è una devozione che commuove quella che invita a contemplare il dolore, il cuore trafitto della Madre, le lacrime e il sangue che Maria ha versato per partecipare alle lacrime e al sangue dei suoi figli.

La devozione facile.

Noi ci siamo radunati per onorare Santa Maria del Fonte e vorremmo imparare una devozione facile, quella alla quale ci educa e ci invita questo santuario che riconosciamo come santuario regionale.

Veniamo ad incontrare Maria come la Madre che non chiede di portare altri pesi ma piuttosto che renda più leggero il peso della vita, che è già troppo pesante. Vogliamo compiere un atto di devozione facile, quella che possono praticare tutti: quelli che possono correre e saltare e quelli che camminano adagio adagio e quelli che non camminano per niente e non possono fare gradini. Veniamo a compiere un atto di devozione facile, quella che si può praticare quando c'è il sole e quando piove.

Veniamo ad incontrare Maria, la donna semplice di Nazaret che ci ospita senza dirci qualche cosa da fare, ma inviti piuttosto a non fare niente, a fermarsi, tranquilli, per un momento: perché la gente ha già troppe cose da fare.

Veniamo ad incontrare Maria, la donna di Nazaret, la piena di grazia che esulta in Dio, che asciughi le nostre lacrime, che consoli, perché la gente ha già versato troppe lacrime. Veniamo ad incontrare Maria, la donna di Nazaret che non teme i potenti e le loro minacce, perché sa che Dio depone i potenti dai troni ed esalta gli umili, non una regina che minaccia castighi, ma che invita Gesù ad offrire il vino mi-

gliore della fiducia e della speranza, perché la gente è già troppo spaventata dalle minacce e dalle paure che incombono sull'umanità.

Veniamo ad incontrare Maria, la donna di Nazaret, la donna delle piccole cose di ogni giorno, e non pretendiamo i grandi miracoli, ma i piccoli sollievi che rendono meno aspro il cammino, perché già sappiamo che la vita è complicata e ogni giorno ha la sua pena e insieme con Maria possiamo far fronte, serenamente, tenacemente. Ma un piccolo sollievo ci fa bene.

Noi siamo la gente che quando viene a Caravaggio ha bisogno di una devozione facile: di trovare un prete per la confessione, di trovare una immagine che inviti a pregare, di trovare un po' di silenzio per uscire dal rumore e dalla confusione di un tempo troppo chiassoso e dispersivo.

Noi siamo gente che quando viene a Caravaggio pratica la devozione facile: prega come riesce e sa che quando prega il pensiero e la fantasia corrono dappertutto, ma confida nella Madre che ascolta anche pensieri da poco e parole semplici. La devozione facile è quella che consegna nella preghiera anche le distrazioni.

Noi siamo gente che quando viene a Caravaggio pratica la devozione facile: invociamo la grazia di compiere il bene facile, perché Maria ci insegna che è più facile perdonare che conservare il rancore, è più facile dare gioia invece che dare tristezza, è più facile servire che farsi servire, così, alla buona, come siamo capaci.

Noi siamo gente che quando viene a Caravaggio pratica la devozione facile: non pretendiamo di avere qualche speciale illuminazione o qualche intuizione originale, chiediamo semplicemente un po' di buon senso, quella saggezza dei semplici che sa che la presunzione e l'orgoglio sono una forma di stupidità, che il sorriso e la benevolenza sono una rivelazione della nobiltà dell'animo più che i titoli di studio e le imprese di cui uno può vantarsi.

Veniamo a Caravaggio, il nostro santuario regionale, in una terra che onora Maria con cento e cento santuari ricchi di storia e di grazie. E qui pratichiamo, così, alla buona, la devozione facile, e vi troviamo sollievo per una vita che spesso è troppo difficile.

+ Mario Delpini, Arcivescovo di Milano

PREGHIERA A MARIA S. Giovanni Paolo II

Maria, Madre del Redentore e Madre nostra, Porta del cielo e stella del mare, soccorri il tuo popolo che cade, ma che pur anela a risorgere! Vieni in aiuto alla Chiesa, illumina i tuoi figli devoti, fortifica i fedeli sparsi nel mondo, chiama i lontani, converti chi vive prigioniero del male. E tu, Spirito Santo, sii per tutti riposo nella fatica, riparo nell'arsura, conforto nel pianto, sollievo nel dolore, speranza della gloria. Così sia!

San Giovanni Paolo II

LA PREGHIERA DEL CRISTIANO

La preghiera è il carburante della fede, e questo vale per tutte le religioni; la fede del cristiano poi, sostanza di cose sperate e tenuta viva dalla carità, è alimentata dall'ascolto della Parola di Dio.

Si prega per mettersi in contatto con Dio e questo nostro atto, libero e consapevole, è una scelta di vita che ce lo fa sentire vicino, che rende più lieto e tranquillo il nostro cuore, inquieto finché, come dice sant'Agostino, non riposa in Dio.



La nostra vita ha inizio con la nascita in questo mondo e termina con la rinascita nel regno di Dio, con l'accesso alla vita senza termine donataci con il santo Bat-

tesimo, con l'ingresso in un giorno senza tramonto. Dio infatti ci dona lo Spirito, che è il modo di coinvolgerci nel suo mistero di amore, che ci fa vedere il mondo con i suoi stessi occhi, ce lo mostra come lo contempla il Creatore.

Dio non è un idraulico, e neppure un elettricista o qualsiasi altro professionista che viene a risolverci i nostri piccoli o grandi problemi; Dio viene ad indicarci un percorso, a illuminarci una via, ad offrirci una comunione, una vicinanza che ci permette scelte libere e concrete nell'amore verso di Lui, gli altri, il mondo.

Dio ci rende capaci di vedere in modo trasparente anche il buio, di essere convinti che nulla è perso per sempre, ci rende certi che il buio del momento che stiamo attraversando è solo la fessura in cui entra la luce che sta per rinascere.

La vita quaggiù, la vita in questo mondo stupendo e tribolato è l'alba di un giorno pieno di sole, è preludio di un mondo nuovo, di un mondo redento, di un mondo in sintonia perfetta con il suo Creatore. E il popolo dei redenti, il popolo dei salvati, è in cammino verso questa realtà, già presente ora; in cammino verso questa realtà di salvezza donata a tutti, frutto del dono di sé del Signore Risorto che ci è sempre vicino, ci sostiene e ci guida nel cammino verso la patria definitiva, verso il giorno senza fine, verso la Gerusalemme celeste, verso la città di Dio abitata dai santi.

Giovanni Magni

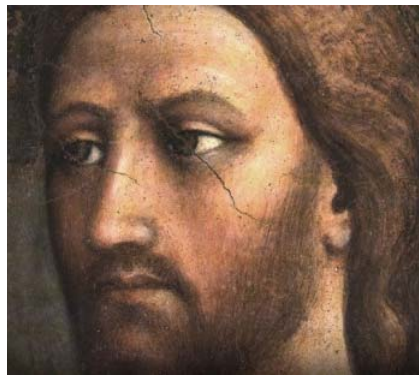
AMORE E MISERICORDIA risplendono in Gesù come manifestazione del volto di Dio

Dio è amore e la sua giustizia un'infinita misericordia. E l'amore costringe il buon Dio a rivolgere le

sue attenzioni, ad esprimere il suo interessamento, a donare tutti i beni creati a beneficio dell'uomo, formato a sua immagine, fino al punto di donare se stesso nel Figlio Gesù, per redimerlo dal suo rifiuto e dalle sue colpe. Il Padre, nella pienezza dei tempi, ha infatti inviato Gesù per mostrarci il suo volto, per colmarci del suo amore misericordioso, per condurci sulla via che conduce a lui, la via dell'amore. Dio ci vuole inseriti, per nostra scelta libera e consapevole, nel circuito di amore che esiste nella Santissima Trinità, fonte dell'amore che si allarga all'infinito nell'intero universo; e ci vuole con sé adesso e per l'eternità. E questo nella perfetta comunione, fin d'ora, con tutti i santi, con tutti quelli che sono già nelle sue braccia accoglienti e misericordiose.

Questa infinita misericordia e questo stupendo amore ci sono manifestati in tanti modi e il modo più sublime, e allo stesso tempo più inconcepibile dal punto di vista umano, è quello della passione, morte e resurrezione di Gesù, il Figlio che si è fatto uomo per condividere tutto della nostra esistenza, escluso il peccato. Il Triduo Pasquale ci mostra questo amore smisurato, follia per i pagani e scandalo per i giudei; ci pone davanti agli occhi la misericordia infinita del Padre.

Il risultato di questo amore, che dona tutto di sé fino al limite del dono della vita, manifesta con forza l'onnipotenza dell'amore, mostra il volto di Dio; e il primo a credere in questo Dio è un pagano, il centurione romano ai piedi della croce di Gesù. La manifestazione concreta di questa onnipotenza dell'Amore è la resurrezione di Gesù, resurrezione donata anche a ciascuno di noi credenti, innestati in questa meravi-



gliosa realtà con il santo Battesimo.

Nel Primo Testamento si dà molta enfasi al ruolo della Legge, anch'essa espressione del fedele amore di Dio, che si fa maestro per condurre il suo popolo sulla via dell'amore con i suoi co-

mandamenti, i suoi precetti, le sue indicazioni, i suoi inviti, i suoi avvertimenti, i suoi rimproveri, i suoi consigli. Dio, buon Pastore, accompagna il suo popolo sulla via dell'amore verso di sé, verso il prossimo e verso la natura; ci fa capire che questa via, la via dell'amore è la sola che può condurre alla salvezza, la sola che può portare a Lui. La Legge però è servita solo per cercare di allontanare dalle trasgressioni e dal peccato, senza poter infondere la necessaria forza per vincere il male. Lo Spirito Santo, donatoci dal cuore squarciato del Crocifisso; la Grazia, che ci viene in soccorso tramite i sacramenti nella Chiesa, ci danno questa possibilità, ci permettono di vincere il male, ci portano alla santità; la vita in perfetta sintonia con la volontà di Dio è ora possibile.

E' questa la nostra fede, e questa fede è sorretta dalla speranza di essere, già ora e per sempre, in comunio-

ne con tutte le persone, incontrate e sconosciute; in armonia con la natura, stupenda nella sua infinita varietà e bellezza; in armoniosa sintonia con l'artefice di tutto quanto esiste: Dio, l'infinito amore. La fede e la speranza ci danno modo di esprimere nella vita il mistero in cui crediamo: l'amore di Dio. Ci consentono di testimoniare con gioia un amore gratuito, donato volentieri a piene mani nelle opere di misericordia, che si esprimono nella virtù teologale più grande ed eterna: la carità.

Queste poche righe riassumono quanto ci è rivelato nelle Scritture e quanto testimoniato lungo i secoli dai credenti che hanno vissuto la fede, l'hanno trasmessa con la loro testimonianza, ci hanno indicato con chiarezza il solo modo giusto per esprimere questa fede con la nostra vita, il solo modo di utilizzare bene il tempo regalatici da Dio per rendergli grazie: glorificarlo con il nostro modo di vivere l'amore ricevuto, la sua misericordia, il suo perdono, restituendo tutto questo con il dono al prossimo di altrettanto amore, misericordia e perdono in opere di giustizia. E' questo il vero rendimento di grazie, è questa la preghiera più gradita a Dio. Tutta la rivelazione infatti si può sintetizzare in una sola breve frase: "Dio è amore"

7 Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. 8 Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. 9 In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

10 In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

11 Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. 12 Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. 13 In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. 14 E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. 15 Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. 16 E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. (1a Gv 4, 7-16)

Meglio non accumulare cose che non possono dare vita; meglio curare la nostra anima, destinata all'immortalità. Sono l'amore, la misericordia e la pace da cercare e da accumulare, perché tesori del cielo, e Dio dona largamente questi tesori di grazia a chi li chiede.

E allora nella vita, nella Chiesa e nel mondo, come singoli e come comunità, una sola è la liturgia da celebrare, quella dell'amore. Il segreto nascosto nel cuore di ogni persona è il desiderio della felicità e allora è il caso di prendere in seria considerazione il

messaggio che ci viene dalla resurrezione di Gesù: al termine della nostra vita e delle nostre sofferenze c'è una porta che ci conduce all'infinito AMORE.

Giovanni Magni

L'INFINITA MISERICORDIA DI DIO

Il Signore pietoso perdonò le colpe invece di distruggerci

I nostri padri continuarono a peccare e non credettero ai suoi prodigi. Allora dissipò come un soffio i loro giorni e i loro anni con strage repentina. Quando li faceva perire, lo cercavano, ritornavano e ancora si volgevano a Dio; ricordavano che Dio è loro rupe, e Dio, l'Altissimo, il loro salvatore; lo lusingavano con la bocca e gli mentivano con la lingua; il loro cuore non era sincero con lui e non erano fedeli alla sua alleanza. Ed egli, pietoso, perdonava la colpa, li perdonava invece di distruggerli. Molte volte placò la sua ira e trattenne il suo furo-



re, ricordando che essi sono carne, un soffio che va e non ritorna. (Salmo 77)

E noi? Noi come ci comportiamo con Dio? Com'è lo stato di salute della nostra fede? Quanto

grande la consapevolezza della nostra fragilità, che spesso rasenta la miseria? Ci crediamo dei padreterni o ci rendiamo conto di essere solo carne, "un soffio che va e che non ritorna"?

Dovrebbero renderci un po' più cauti, nella smania di onnipotenza e nella presunzione orgogliosa di bastare a noi stessi e di essere noi a reggere il mondo, i tanti funerali cui siamo costretti a partecipare. Don Paolo, che li celebra quasi tutti, può testimoniare che nessuno vive in eterno e può di certo confermare che non sono solo i battesimi e i matrimoni (sempre in minor numero) che deve amministrare, ma anche le esequie per i defunti e le sante Messe di suffragio.

E allora un po' più di umiltà non guasterebbe, anzi, sarebbe proprio opportuna, perché farebbe scattare una presa di coscienza più realistica e concreta sul senso della nostra vita.

Non sprechiamola la vita rincorrendo false verità e cercando ostinatamente, quasi con affanno, la felicità in cose che ci riempiono di vuoto, felicità fasulle, che durano lo spazio di un mattino.

Alziamo lo sguardo un po' più in alto, non fissiamo solo i marciapiedi o al massimo qualche tettoia; impariamo a diventare aquile e non restiamo polli che beccano mangime per tutta la vita, sempre razzolando per terra qualcosa di meglio, felici di quanto trovato, quando lo si trova.

Il buon Dio ci ha fatti a sua immagine, ci ha pensati e voluti con infinito amore, un amore sempre fedele,

incondizionato e gratuito; e noi, dimenticandoci di lui, rincorriamo cose delle quali cerchiamo affannosamente di impossessarci e sfruttare, mentre sono anch'esse creature poste da Dio al nostro servizio con l'amore di un padre. Ed è questo amore che tiene in vita noi e tutte queste creature: gli esseri viventi, tutto quanto esiste sulla nostra terra e nei mari, l'aria che respiriamo, le stelle del cielo, la luna e i pianeti, ... l'infinito universo nel quale siamo immersi.

Il buon Dio ci ha creati liberi e ci ha dato scienza e intelligenza perché, con la nostra capacità di ragionare, potessimo fare scelte libere, scelte che corrispondono al suo amore oppure lo rifiutano. Una scelta deriva dalla consapevolezza di essere solo creature da lui amate, una consapevolezza che ci rende umili e grati, capaci di amore; l'altra è data dall'orgoglio di sentirci noi degli dei, unici arbitri della nostra vita non più pensata come dono, padroni assoluti e dispotici del creato in cui ci troviamo in questa nostra esistenza provvisoria e precaria, e tutto questo ci rende incapaci di amore.

Sapendo che l'uomo, sua creatura prediletta, poteva scegliere con libertà di percorrere l'una o l'altra delle due strade possibili, Dio lo ha fornito dei mezzi necessari per imboccare la via giusta, e questo l'ha fatto con molta pazienza e infinita bontà. Prima ha illuminato la via con la sua parola e con i tanti segni della sua presenza; poi ha inviato delle persone, i profeti e i giusti, scelte come portavoce perché indicassero la via che conduce a Lui; infine ha inviato il Figlio, via e verità, che ci portasse la vita, la comunione eterna con lui. Sta a noi la scelta tra il bene e il male, tra la verità e la menzogna, tra l'umiltà e l'orgoglio, tra l'amore e l'odio, ... tra la vita e la morte.

Riflettiamo su queste cose, non solo con la nostra ragione ma anche con un briciolo di fede. E sarà proprio la fede a illuminarci la via e a farci imboccare la giusta direzione: la vita spesa come dono per amore. La vita, spesa così, il tempo donato con amore, ci fanno percorrere bene questo nostro cammino terreno e ci portano immediatamente nel Regno di Dio, nel luogo dell'infinito suo amore; nella vita eterna, nel Paradiso.

Giovanni Magni

I FRUTTI DELLA RESURREZIONE

“Se con Cristo siete risorti cercate le cose del cielo”. Cosa dobbiamo cercare? Quali sono queste cose del cielo? Non sono cose strane, pensieri, visioni, idee, sogni, ... cose astruse o astratte.

Le cose del cielo sono quelle che Gesù è venuto sulla terra a mostrare perché anche noi le praticassimo: l'amore per Dio e per il prossimo; la pazienza nelle difficoltà; la gioia del dono gratuito; l'ascolto della Parola di Dio; la fiducia nella provvidenza; l'abbandono del rancore; l'abbraccio del

perdono; la perseveranza nella fede.

Gli Atti degli Apostoli attestano che la comunità dei credenti aveva un cuor solo e un'anima sola, secondo il desiderio del Signore Gesù, espresso nella malinconica intimità dell'ultima cena, il momento più vero e più drammatico della sua manifestazione di amore per noi. Il suo sogno è di vederci tutti uniti come lo sono le tre persone della Santissima Trinità. E questa stupenda unità deve fiorire nel cuore di ciascuno per portare frutti nella relazione con gli altri.

Giovanni Magni

IL MIO PENARE

(Di Padre Giovanni Bigazzi S. J.)



Una persona amica, molto semplice e piena di fede, che tanti a Robbiate hanno avuto modo di conoscere, mi ha consegnato tanti anni fa una immaginetta con questa preghiera, che da allora recito tutti i giorni; l'ho imparata a memoria e desidero dividerla con voi.

Il mio penare è una chiavina d'oro ... piccola, ma che m'apre un gran tesoro. E' croce, ma è la croce di Gesù: quando l'abbraccio non la sento più. Non ho contato i giorni del dolore, so che Gesù li ha scritti nel suo cuore. Vivo momento per momento e allora il giorno passa come fosse un'ora. Mi han detto che guardata dal di là, la vita tutta un attimo parrà. Passa la vita, vigilia di festa; muore la morte ... il Paradiso resta. Due stille ancora dell'amaro pianto, e di vittoria poi l'eterno canto.

Nella sua semplicità questa bella riflessione in forma di preghiera esprime molto bene la “pietà popolare”, la fede di tante persone buone che hanno creduto e vissuto tutto questo nella loro esistenza cristiana umile, discreta, nascosta. Sono “*I santi della porta accanto*”, dei quali non ci accorgiamo e che incontreremo in cielo.

Giovanni Magni

LA VITA

La vita è una valanga di istanti fuggiti via; sulle ali del tempo restano i ricordi, miei e di chi ho amato e mi è stato vicino. I più dolci li porto con la mia anima, e le foto più belle sono quelle (tante) scattate con il cuore.

Giovanni Magni

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA - I DIRITTI



Proseguiamo nel nostro percorso alla riscoperta dei primi 11 articoli, i più importanti della Costituzione della Repubblica Italiana. La scorsa volta abbiamo preso in considerazione gli articoli 1 e 4, inerenti il lavoro; procediamo adesso ad un breve commento degli articoli 2 e 3, riguardanti i diritti dell'uomo e del cittadino.

Articolo 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Articolo 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Quanto formulato in questi articoli precede di due anni e mezzo la dichiarazione universale dei diritti umani, promulgata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, molto più estesa ed articolata. In questa forma essenziale è comunque chiaramente definita la serie dei diritti e dei doveri del cittadino italiano.

Il progresso civile, economico e sociale nel dopoguerra è stato costante ed ha portato l'Italia ad essere uno degli stati più importanti in sede europea e a livello mondiale. Il mondo è però molto cambiato, soprattutto in questi ultimi anni; anche l'Italia è molto cambiata, e non sempre in meglio. E' quindi neces-

sario vigilare sempre perché vengano salvaguardati a livello politico e rispettati da tutti i cittadini, sia persone che gruppi, i diritti sopra riportati.

Niente va dato per scontato, anzi, ci sono molte avvisaglie di derive in senso restrittivo delle libertà personali e di espressione; atteggiamenti che viaggiano in senso opposto all'enunciato degli articoli 2 e 3 della nostra Costituzione Repubblicana.

L'ordinamento della Repubblica Italiana nasce dalla lotta contro il nazifascismo, l'espressione più nefasta dei regimi che soffocano libertà e diritti, si affermano con la violenza, prosperano sull'ingiustizia sociale, impediscono ogni forma di dissenso, propagandano dottrine insensate, nascondono la verità, discriminano persone, gruppi, etnie, ... sostenendo e incentivando la loro emarginazione fino ad arrivare all'eliminazione del diverso e di che ritenuto a vario titolo un detrattore o un pericolo.

Lungo gli anni l'Italia repubblicana si è dovuta difendere da chi ne voleva sovvertire le istituzioni democratiche con attentati, rivolte, stragi e strategie varie del terrore e anche adesso deve vigilare sul riemergere di "strane nostalgie" di un nefasto passato.

E' compito di ciascuno operare con onestà e fermezza in difesa della nostra costituzione ed in particolare dei diritti e dei doveri in essa chiaramente enunciati e troppo spesso disattesi.

La strada da fare per la piena attuazione della nostra Carta Costituzionale è ancora molta e spesso in salita perché tanti remano in senso contrario.

Il miglior antidoto a rimpianti senza senso di un passato liberticida, per fortuna seppellito da tempo; la miglior difesa di quanto conquistato a costo di enormi sacrifici da chi ha combattuto per le libertà democratiche, per la garanzia dei diritti dei cittadini, della loro pari dignità, dell'uguaglianza di fronte alla legge, del dovere delle istituzioni di garantire libertà e pari opportunità ad ogni cittadino, è la salvaguardia dell'unità e della concordia. Solo se uniti e concordi negli obiettivi i cittadini onesti possono creare una barriera insormontabile in difesa della costituzione e della repubblica che in essa ha il fondamento. Questo costa fatica, forse anche qualche rinuncia a benefici individuali, ma è un prezzo che vale la pena pagare perché la libertà non ha prezzo.

Giovanni Magni



VIA VAI: ORATORIO ESTIVO 2024



Anche quest'anno, come di consueto, tra giugno e luglio, circa 250 ragazzi guidati dai loro animatori, da un nutrito gruppo di adulti e capitanati dall'onnipresente responsabile Aice, hanno vissuto l'esperienza dell'Oratorio estivo in una dimensione comunitaria che ha visto Robbiate ospitare anche i ragazzi delle elementari di Paderno.

"VIA VAI – mi indicherai il sentiero della vita" è stato lo slogan proposto dalla FOM per il 2024. VIA

VAI, due brevi parole che suggeriscono l'idea di un viaggio, di un cammino da compiere. Due parole per ricordare che nella frenesia della vita, fra mille percorsi e distrazioni, per ciascuno di noi c'è una meta e ciascuno deve percorrere la sua strada sapendo che accanto a sé ci sarà sempre Qualcuno. Questo il messaggio veicolato dallo slogan.

Nel nostro oratorio di VIA VAI ce n'è stato tanto. Tanti passi, tante attività, tanti momenti condivisi, tanta amicizia e, inutile negarlo, tanta fatica, tanto impegno e tanta pazienza.

Io ho dato un piccolo contributo animando un laboratorio creativo. Ho incontrato bambini pieni di vita, gioiosi, collaborativi, per me veri generatori di energia.

Ogni anno durante l'Oratorio estivo sperimento che si ripete una specie di magia che permette a persone molto diverse per età, carattere, capacità di amalgamarsi, di mettersi in gioco per dare vita a un'esperienza complessa quanto affascinante che sarebbe impossibile senza la protezione celeste.

Ci auguriamo che le famiglie siano soddisfatte della fiducia che ci accordano affidandoci i loro figli. Se qualcosa può essere migliorato, non esitate a farcelo sapere.

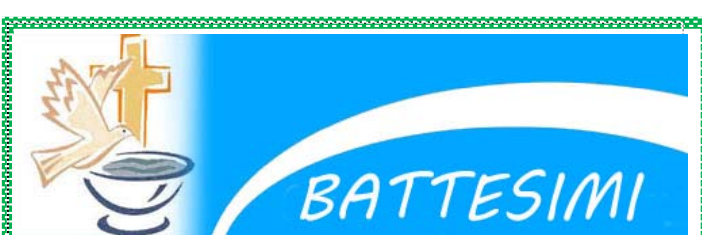
Grazie a tutti e all'anno prossimo, Elena



SI AVVISA CHE IL NOTIZIARIO PARROCCHIALE E' DISPONIBILE SUL SITO DELL'ORATORIO AL SEGUENTE INDIRIZZO:

<https://www.oratoriorobbiate.it>
[oratoriorobbiate.it](https://www.oratoriorobbiate.it)

Instagram: oratoriosanluigi_robiate
Facebook: oratorio San Luigi_Robbiate



BATTESIMI DI LUGLIO

Sabato 20 luglio, ore 16, incontro genitori
Domenica 21 luglio, ore 11 e ore 16, Battesimi

BATTESIMI DI SETTEMBRE

Sabato 14 settembre, ore 16, incontro genitori
Domenica 15 settembre, ore 11 e ore 16, Battesimi

ORARIO S. MESSE

Festive

Sabato sera ore 18.30

Domenica ore 9.30 - 11.00 - 18.00*

* S.Messa ore 18,00

dal 01/01/24 al 30/06/24 a Paderno
dal 01/07/24 al 31/12/24 a Robbiate

Feriali

Lunedì	ore 18.00	Madonna del pianto
Martedì	ore 18.00	Parrocchia
Mercoledì	ore 18.00	Madonna del pianto
Giovedì	ore 18.00	Parrocchia
Venerdì	ore 9.00	Parrocchia



TELEFONI

Riferimenti pastorali

Sacerdoti:

Don Gianni De Micheli	335 345967
Email	dongianni66@gmail.com
Don Paolo Bizzarri	039 510660
cell.	366 4431440

Caritas	039 9515041
Rev. Suore	
Scuola Materna Elena	039.511206

